

Negli ultimi villaggi liberati dall'Isis "Adesso marciamo su Mosul"

I peshmerga accelerano, il premier iracheno: fare presto. C'è la prima vittima americana

**I numeri
della
battaglia**

5

mila

Le persone che dall'inizio dell'offensiva irachena sono riuscite a lasciare Mosul secondo le Nazioni Unite

80

terroristi

Uccisi dopo 12 ore di battaglia a Bartella, piccolo villaggio a 15 chilometri da Mosul. Otto i veicoli distrutti

45

giorni

Quelli stimati dall'ufficiale dell'intelligence irachena Ahmed Joubari per liberare Mosul dai combattenti dell'Isis

Reportage

GIORDANO STABILE
INVIATO A BARTELLA (MOSUL)

Con gli occhi verdeazzurro e il buon inglese imparato ascoltando le urla degli addestratori americani Ahmed Joubari sembra l'emblema del nuovo Iraq. È l'ufficiale dell'Intelligence che fa da collegamento fra l'esercito iracheno e i peshmerga curdi nel settore che va dal villaggio di Bartella a quello di Bashiqa. E oggi è un giorno molto «busy», impegnativo. Lungo un fronte di cinque chilometri è scesa in campo la Golden Brigade, il fiore all'occhiello delle forze armate irachene. Obiettivo: spazzare via l'imprevista resistenza dell'Isis e aprire la strada per l'attacco alla città. Pochi chilometri più su stanno invece combattendo le forze speciali dei peshmerga, i temuti Zeravani. Un'esibizione di muscoli senza precedenti nell'offensiva di Mosul. In linea con l'ordine arrivato nel discorso di ieri mattina dal premier Haider al-Abadi: «Fare presto». E la Golden Brigade, si sa, è praticamente alle sue dipendenze dirette.

«Dobbiamo fare un bel regalo di Natale anche a Obama», scherza Joubari. Perché Mosul può essere presa nel giro di «45 giorni, al massimo due mesi». Prima del 25 dicembre. Magari assieme a Raqqa, se sono veri i piani per un blitz a sorpresa anche nella capitale siriana dell'Isis, anticipati dai media Usa. Tanto più che ora c'è anche il

primo caduto americano a Mosul, per un attacco di un veicolo kamikaze. Ma il regalo più grosso questi soldati scelti devono farlo all'Iraq federale. Durante la battaglia come dopo. E a Bartella sembrano concentrarsi tutti gli ostacoli. Un villaggio di cristiani caldei, tutti fuggiti dopo l'occupazione dello Stato islamico nell'agosto del 2014. In teoria era uno di quelli liberati dai peshmerga già lunedì. Ma dove qualcosa è andato storto. Soprattutto nel coordinamento fra le forze regolari irachene e i guerriglieri curdi. «I foreign fighters dell'Isis l'hanno trasformato in una fortezza - spiega Joubari -. Tunnel su tunnel, fino ai casolari vicini. In questo modo spuntano alle spalle e colpiscono coi kamikaze. Ma noi della Golden ci siamo allenati a Falluja, sappiamo come fare».

Lunghe colonne di Humvee neri si muovono nella pianura gialla e polverosa per la siccità d'autunno. Il sibilo dei jet, altissimi, forse F-16, preannuncia le potenti esplosioni delle bombe da 500 libbre. Artiglieria e mitragliatrici pesanti coprono l'avanzata dei giapponesi blindati. Ma, fra le prime case, un'esplosione più potente di una bomba d'aereo ferma l'avanzata. Un veicolo kamikaze. Forse neutralizzato prima che colpisse le avanguardie. I «Golden» si sono infiltrati e danno le coordinate a caccia e artiglieria per colpire gli ingressi dei tunnel e i nidi dei ceccchini. Ma dentro ci sono probabilmente le forze speciali anche del Califfo Abu Bakr al-Baghadi. «Cinesi». Cioè gli uiguri del Battaglione turkmeno. Unità d'élite che ha

giurato di «morire a Mosul». Non si ritireranno. Ma ormai «sono circondati, li ammazzerebbero uno ad uno».

La Golden Brigade arruola «sciiti, sunniti, curdi, non ha importanza, siamo tutti iracheni», ripete Joubari. Anche questo fa parte dell'addestramento. Sul campo le cose vanno diversamente. Il maggiore Zubeir Aziz, degli Zeravani, unità d'élite dei peshmerga, è di umore acido: «Sono lì da stamattina e non vanno avanti». Aziz c'era entrato già lunedì a Bartella. Solo per ritrovarsi fra due fuochi. «Quelli dell'Isis sbucavano dappertutto» per colpa, secondo altre fonti rimaste anonime, del ritardo dell'esercito regolare, che doveva saturare l'area e metterla in sicurezza. Ora i ruoli si sono invertiti ed è la Golden Brigade di Baghdad a fare da testa d'ariete. I peshmerga, è il tacito accordo fra Al-Abadi e il presidente del Kurdistan Massoud Barzani, non metteranno più piede a Bartella. Il premier teme che il villaggio cristiano venga assorbito nei terroristi curdi. Un precedente che potrebbe dar il via a un rimescolamento della cartina etnica nel Nord dell'Iraq. Pericolosissimo.

L'intesa Al-Abadi-Barzani va anche più in là, secondo quanto



trapela. I peshmerga sono destinati a rimanere fuori anche da Mosul città, così come le milizie sciite. Che infatti tengono un profilo basso. Una compagnia di lanciarazzi, potenti Katiusce da 122 millimetri, è in sosta, con le bandiere gialle seminasconde, nelle retrovie, vicino al villaggio di Sharkhouli. Pronta a contribuire al diluvio di fuoco che si abatterà presto sulle trincee dell'Isis ai limiti di Mosul città. La seconda fase della battaglia dovrebbe partire nel giro di due settimane al massimo. Ma prima bisogna «ripulire» i villaggi e la Golden Brigade dovrà fare gli straordinari. Dopo 12 ore di battaglia, alle 5 di sera, Bartella è stata liberata. I militari parlano di «80 terroristi uccisi, 8 veicoli distrutti». Le perdite fra i soldati non vengono comunicate. I peshmerga invece ammettono che sul loro fronte, fra Bashiqa e Bannaya, hanno avuto «otto martiri». I feriti sarebbero decine. L'agenzia dell'Isis Amaq ha rivendicato «sei attacchi» con mezzi kamikaze solo contro i curdi, 17 in tutto. Uno di questi ha ucciso anche un soldato americano, la prima perdita per gli Usa nella battaglia di Mosul.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

